ASSOCIAZIONI • Il parere di Apa Confartigianato

La tradizione non basta

Tra i problemi, la lotta al sommerso

Ad Abbiategrasso, molte delle imprese iscritte ad Apa Confartigianato Milano - Monza Brianza operano nel settore delle acconciature. Lo conferma il responsabile dell'area Ovest Milano, Fabio Golfrè, *(nella foto)* che osserva: «*Molto spesso si tratta di attività aperte da anni, e questo è un segnale positivo perché la crisi non è affatto finita e per una piccola impresa è già un buon risultato coprire i costi e guadagnarsi da vivere. Il problema è generale e riguarda anzitutto l'imposizione fiscale, decisamente alta per chi lavora in regola, e in subordine il personale, sia per i costi correlati, sia per la difficoltà di reperire dipendenti qualificati, specie se si cercano persone giovani. A livello locale, si aggiungono le difficoltà nel passare dal parrucchiere tradizionale all'hair stylist. Non cambia solo il termine con cui si definisce la figura professionale: l'hair stylist si caratterizza per la voglia di imparare sempre, acquisendo di continuo nuove tecniche di lavorazione e colorazione, ma anche per le abilità emozionali che riguardano comunicazione, empatia, controllo di gestione. Bisogna diventare imprenditori a tutto tondo, estendendo i criteri di base - a partire dalla formazione - ai propri dipendenti*».

L'associazione offre ai propri aderenti, accanto ai classici servizi per le imprese, anche seminari specifici: «*A Monza nel giugno scorso abbiamo organizzato l'evento "Acconciatore 4.0 - Orientarsi tra tecnologie, concorrenza e trend di mercato", con diversi esperti nei vari settori: vorremmo proporre lo stesso format ad Abbiategrasso*» afferma ancora Golfrè, che aggiunge: «*Un'organizzazione come la nostra deve fornire proposte innovative a 360°. E' il caso di CEnPI, sigla che sta per Confartigianato Energia per le Imprese, che acquista sul mercato l'energia al prezzo più favorevole e la cede agli associati calcolando per ciascuno l'effettivo risparmio. Una formula molto favorevole anche perché l'adesione è gratuita*».

Tra le novità alle quali Apa guarda con attenzione c'è l'affitto di poltrona o di cabina, a seconda che si tratti di parrucchieri o estetisti. Con questo sistema i titolari di attività affittano uno spazio del loro negozio a un professionista esterno attraverso un contratto privato, consentendogli di utilizzare la loro attrezzatura. «*In tal modo si può far lavorare chi ha le qualifiche ma non la capacità economica di aprire un negozio, e penso soprattutto ai giovani* - rileva Golfrè - *Può diventare, se ben regolamentato, un mezzo efficace per combattere l'abusivismo*».

Un fenomeno che, come spiega Jacopo Brioschi, responsabile delle categorie per Apa Confartigianato Milano - Monza Brianza, può essere diviso in due grandi comparti: «*Anzitutto c'è il sommerso completo, specialmente nei piccoli centri. Si tratta di operatori invisibili al fisco, che possono garantire livelli di prezzo e di servizio difficili da sostenere per chi lavora in regola. Non è facile intercettarli: qualche associazione ha provato a fare delle segnalazioni, ma poi c'è bisogno di una persona che si faccia carico di seguire l'evoluzione della denuncia ed è quantomeno antipatico, col rischio di fare la figura dei delatori. Non è comunque un fenomeno da poco, perché si stima eroda il 15% del mercato tra concorrenza sleale e mancato gettito.*

Il secondo ambito è quello delle attività formalmente regolari, ma che non adempiono completamente alla normativa. Parlo, ad esempio, dell'insussistenza degli attestati professionali necessari (è capitato che risultassero rilasciati da istituti inesistenti o non accreditati: la verifica, per i Comuni, non è affatto facile), di direttori tecnici che gli attestati li hanno ma figurano responsabili di saloni distinti e a volte anche distanti (la legge prevede che il responsabile tecnico sia sempre presente in negozio: anche qui il riscontro è difficile perché manca un registro di questi operatori), della non osservanza dei contratti di lavoro. Per quest'ultimo caso ci sono diverse variabili: si va da persone assunte per poche ore che invece lavorano ben più a lungo, a catene di franchising con contratti border line, in cui i lavoratori non sono assunti ma lavorano a partita Iva. Lo stesso affitto della poltrona è regolamentato, ma bisogna far rispettare le regole: chi vi ricorre non lavora in nome e per conto del proprietario del negozio, ma serve i propri clienti ai quali emette direttamente fattura».

Alberto Marini